

RASSEGNA STAMPA – 6-7 marzo 2012

L'ANAAO SULLA STAMPA

Intramoenia, subito la riforma Balduzzi: “Colpito il malaffare”.

Il testo arriverà in Parlamento nei prossimi giorni. Il ministro: guardia altissima.

IL MATTINO DI NAPOLI

Le relazioni Marino (Pd): “Va applicata la legge sulla libera professione intramoenia”.

La replica dei sindacati: “Non faccia demagogia, servono spazi e strutture”.

Il ministro della salute Balduzzi: “Bisogna tenere alta la guardia”.

IL TEMPO

Cardarelli, 13 ordinanze cautelari per concussione e truffa.

DOCTORNEWS

Blitz sanità a Napoli: Anaao, carenti anche controlli.

Accuse gravi che riguardano medici ma anche di chi deve vigilare.

ANSA

Sanità: Anaao su caso Napoli, accertare eventuali responsabilità organizzative.

ADNKRONOS Salute

Blitz NAS e GDF a Napoli: Anaao, carenti anche i controlli.

AGI

Sanità: Anaao, a Napoli responsabilità anche di chi doveva controllare.

ASCA

Troise (Anaao): “In discussione non è l'intramoenia, ma l'applicazione delle regole”.

QUOTIDIANOSANITA'.IT

Intramoenia, subito la riforma Balduzzi: «Colpito il malaffare»

Il testo arriverà in Parlamento nei prossimi giorni
Il ministro: guardia altissima

Via alla rivoluzione dell'intramoenia. Nei prossimi giorni arriverà in Parlamento una proposta del ministro della Salute, Renato Balduzzi, per riorganizzare il sistema che oggi consente ai medici ospedalieri di esercitare, fuori dall'orario di lavoro, presso strutture ambulatoriali e diagnostiche. Spetterà poi a deputati e senatori decidere la strada da seguire. Dovrebbe essere questo infatti, secondo fonti parlamentari, l'epilogo di una battaglia che sta impegnando da mesi, a colpi di emendamenti, la classe politica. E certamente il terremoto che ha colpito la sanità campana darà un colpo di acceleratore alla riforma.

La deadline è fissata per il mese di giugno, quando scadrà l'ultima proroga concessa al regime di intramoenia. «Non ce ne saranno altre - ha già annunciato nelle scorse settimane Balduzzi - Le commissioni parlamentari hanno manifestato la volontà di superare la fase transitoria e il governo è tenuto a conformarsi». E dal quartier generale di Lungotevere Ripa arriva la conferma che è in corso un approfondimento per trovare una soluzione rapida ed efficace ad un problema spinoso. Il problema sta a cuore al ministro che ieri ha usato parole dure per commentare gli esiti dell'inchiesta della Procura: «Colpito il malaffare in sanità. Chi non rispetta le regole ruba la salute ai cittadini». L'operazione dei Carabinieri del Nas e della Guardia di Finanza, sottolineava Balduzzi, «conferma l'esistenza di aree di illegalità e corruzione all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale». «Bisogna tenere altissima la guardia - avverte - perché le tentazioni sono molteplici, e l'operazione di Napoli è emblematica perché ha permesso di far luce su una rete preoccupante di medici, paramedici e amministratori sanitari e assicurare alla giustizia pro-

fessionisti che hanno inquinato la relazione tra medico e paziente costruendo un sistema di illegalità nelle prestazioni sanitarie in regime di intramoenia». Il ministro della Salute plaude dunque all'azione delle forze dell'ordine che «conferma in sanità l'esistenza di un sistema di controllo diffuso e raffinato che permette di colpire il malaffare: chi non rispetta le regole ruba la salute ai cittadini, oltre che le risorse al sistema sanitario nazionale».

Sul caso interviene anche il governatore Stefano Caldoro: «La Regione è interessata e sostiene operazioni di legalità e trasparenza. L'azione della magistratura e delle forze dell'ordine percorre queste finalità. Ci auguriamo che sia fatta massima chiarezza nel contesto della presunzione di innocenza, che vale sempre. Si tratta di professionisti noti e stimati in città, ma questo non ci impedisce di chiedere la massima severità nell'accertamento delle responsabilità». Anche il sindaco Luigi de Magistris esprime «piena fiducia nella magistratura. Bisogna lavorare ancora molto per la sanità». Il senatore Raffaele Calabrò, consigliere di Caldoro per la salute, non ha dubbi: «La disciplina normativa dell'attività di intramoenia ha senz'altro bisogno di correzioni che il Parlamento deve quanto prima apportare e che tengano conto innanzitutto dei bisogni e dei diritti dei pazienti, in primis del diritto al facile accesso alle cure e che garantisca una relazione medico-paziente che sia improntata sempre alla fiducia». Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaao-Assomed, è categorico: «Appare chiara l'urgenza di definire le responsabilità, anche penali, dei professionisti indagati, senza però trascurare quelle di chi è chiamato ad esercitare la vigilanza ed il controllo». Il segretario provinciale del sindacato, Franco Verde, rilancia: «La mancata attuazione dell'intramoenia da parte delle amministrazioni rende queste ultime corresponsabili creando un danno ai pazienti ed esponendo pericolosamente la categoria». Infine Lui-

gi Presenti, presidente dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani: «Non è pensabile che il professionista del settore pubblico sia penalizzato rispetto a chi lavora nel sistema privato».

ger.aus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Sindaco e governatore:

«Fiducia nei magistrati»

Calabrò: ora nuove regole

I sindacati difendono i medici

Le reazioni Marino (Pc): «Va applicata la legge sulla libera professione intramoenia». La replica dei sindacati: «Non faccia demagogia, servono spazi e strutture»

Il ministro della salute Balduzzi: «Bisogna tenere alta la guardia»

■ «Bisogna tenere altissima la guardia perché le tentazioni sono molteplici». Il ministro della Salute Renato Balduzzi ha elogiato «l'operazione dei Carabinieri del Nas e della Guardia di Finanza» che «conferma l'esistenza di aree di illegalità e corruzione all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale. L'operazione di Napoli è emblematica - dice il ministro - perché ha permesso di far luce su una rete preoccupante di medici, paramedici e amministratori sanitari e assicurare alla giustizia professionisti che hanno inquinato le relazioni tra medico e paziente costruendo un sistema di illegalità nelle prestazioni sanitarie in regime di intramoenia». Secondo Balduzzi esiste «un sistema di controllo diffuso e raffinato che permette di colpire il malaffare: chi non rispetta le regole ruba la salute ai cittadini, oltre che le risorse al Sistema sanitario nazionale». Il senatore del Pd Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sul servizio sanitario, sostiene che «se saranno confermati i fatti, si tratta di una vicenda vergognosa». E non perde l'occasione per ribadire la necessità di applicare subito la legge sulla libera professione intramoenia: «Si sta permettendo da troppo tempo a pochissimi medici me-

no virtuosi di fare dieci prestazioni negli ospedali pubblici e cento nel proprio studio o nella propria clinica privata, a scapito dell'universalità di accesso alle cure garantita dal nostro Servizio Sanitario - afferma - Il tutto favorito dalla mancanza di controlli sistematici, pressoché impossibili in strutture private. La legge 120 prevede che gli operatori sanitari abbiano la possibilità di svolgere la libera professione all'interno dell'ospedale, al di fuori dell'orario di lavoro e garantendo un numero di prestazioni non superiori a quelle offerte quando sono in servizio. Così non solo si potrebbe assicurare ai pazienti la continuità di cura e la presenza costante del medico in ospedale, riducendo sensibilmente le liste di attesa; ma il medico potrebbe anche mantenere il diritto alla libera professione, con

i vantaggi economici che ne derivano», aggiunge Marino. Per il senatore «è chiaro che questa prospettiva è quantomai lontana in alcune Regioni, tra cui la Campania, che non hanno neppure immaginato di adeguarsi alla legge». A Marino replica Franco Verde, primario del Cardarelli e segretario provinciale di Napoli dell'Anaa Assomed: «Siamo storditi da una vicenda dolorosa e trauma-

tica, qui ognuno fa il suo dovere. C'è piena fiducia nella magistratura, ma va verificata la fondatezza di ogni accusa. Marino non faccia demagogia sull'intramoenia - attacca - non mandiamo al macello i medici. Prima di far partire la legge a regime si mettano a disposizione spazi e strutture. Ogni primario abbia riservato il 10% dei posti letti assegnati per l'intramoenia».

Sulla necessità di rivedere l'intera normativa sulla libera professione concorda Giovanni Monchiero, presidente della Federazione Italiana Aziende Sanitarie ed Ospedaliere: «Il Governo, un paio di settimane fa, aveva ribadito l'intenzione di non prorogare la possibilità di esercitare la libera professione in studi e cliniche private a partire dal 30 giugno prossimo. Restano però irrisolti i problemi correlati all'esercizio dell'intramoenia, soprattutto quello di far capire ai cittadini perché per avere una visita gratis puoi aspettare mesi e pagando la si ottiene il giorno dopo. Credo sia giunto il momento di ripensare l'istituto, senza ipocrisie, ricordando che si tratta di un diritto riconosciuto ai medici per garantire loro guadagni adeguati ed evitare che i migliori siano tentati di abbandonare le strutture pubbliche».

A. A.

7 marzo 2012

Cardarelli, 13 ordinanze cautelari per concussione e truffa

Una rete che dirottava verso il privato i pazienti che attendevano di essere operati all'interno della struttura pubblica. È questo che avrebbe messo in luce l'indagine, coordinate dai Pm Francesco Curcio ed Henry John Woodcock, che ha portato a 13 provvedimenti cautelari contro medici e paramedici accusati di associazione per delinquere finalizzata a concussione, abuso d'ufficio, falso e truffa a danno della pubblica amministrazione. Sotto i riflettori dei Nas varie strutture sanitarie napoletane, tra cui l'ospedale Cardarelli (foto) e la casa di cura privata Villa del Sole. L'inchiesta è nata da controlli della Guardia di Finanza sulle prestazioni sanitarie in regime di intramoenia e ha visto l'arresto del primario di ortopedia del Cardarelli, Paolo Iannelli, e i domiciliari per il fratello del primario, Gabriele, e l'amministratore della casa di cura Villa del Sole, Marco Von Arx.

Immediata la reazione del ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, che lancia un appello per «tenere altissima la guardia»: «le tentazioni sono molteplici» e «l'operazione di Napoli è emblematica perché ha permesso di far luce su una rete preoccupante di medici, paramedici e amministratori sanitari che hanno costruito un sistema di illegalità nelle prestazioni in regime di intramoenia».

Da **Amedeo Bianco**, presidente Fnomceo, arriva l'annuncio che «per i medici sottoposti a misure restrittive della libertà, ancorché cautelari, scatta d'obbligo la sospensione dell'Albo» e l'avvio delle «procedure di inchiesta disciplinare, che possono eventualmente portare fino alla radiazione». Si tratta comunque, è il commento, di «un fatto isolato nel panorama della Sanità», una «situazione che si è resa possibile perché, evidentemente, sono venuti a mancare i controlli necessari e previsti per legge».

Concorda anche **Costantino Troise**, segretario nazionale dell'Anaao-Assomed che chiede di accertare anche «le responsabilità di chi è chiamato a esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza e il controllo» e quelle «di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa».

BLITZ SANITA' A NAPOLI: ANAAO, CARENTI ANCHE CONTROLLI ACCUSE GRAVI CHE RIGUARDANO MEDICI MA ANCHE DI CHI DEVE VIGILARE

"Le accuse che hanno portato all'arresto del primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli sono gravi. Appare chiara l'urgenza di definire le responsabilità, anche penali, dei professionisti indagati, senza però trascurare quelle di chi è chiamato ad esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza ed il controllo". E' quanto afferma Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaao-Assomed commentando il blitz di Napoli.

"Se, come sembra - continua - i fatti sotto inchiesta ricadono in un lungo periodo di tempo in cui il rapporto di lavoro del professionista ha avuto caratteristiche sia di esclusività che di non esclusività, ciò che veramente va messo in discussione è l'applicazione delle regole". Troise sottolinea, infatti, che l'intramoenia è inserita in una matrice organizzativa retta da leggi, contratti e regolamenti che rendono difficili i comportamenti opportunistici, "specie - ribadisce - in presenza di corretti meccanismi di controllo, in questi casi venuti clamorosamente meno". E conclude: "Solo la presenza di dolo consente di realizzare un corto circuito tra attività libero professionale, che rappresenta in regime di ricovero meno dell'1% di quella istituzionale. Auspichiamo che l'indagine non tralasci di accertare, se del caso, anche le responsabilità di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa".

6 marzo 2012

SANITA': ANAAO SU CASO NAPOLI, ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVE

"Le accuse che hanno portato all'arresto del primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli sono gravi, soprattutto sotto il profilo deontologico e professionale. Appare chiara l'urgenza di definire le responsabilita', anche penali, dei professionisti indagati, senza pero' trascurare quelle di chi e' chiamato ad esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza ed il controllo". Per questo, dichiara Costantino Troise, segretario nazionale Anaa Assomed, "auspichiamo che l'indagine non tralasci di accertare, se del caso, anche le responsabilita' di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa".

"Se, come sembra - osserva Troise in una nota - i fatti sotto inchiesta ricadono in un lungo periodo di tempo in cui il rapporto di lavoro del professionista ha avuto caratteristiche sia di esclusivita' che di non esclusivita', cio' che veramente va messo in discussione e' l'applicazione delle regole. Di per se', infatti, l'attivita' libero professionale intramoenia e' inserita in una matrice organizzativa retta da leggi, contratti e regolamenti che rendono difficili i comportamenti opportunistici, specie in presenza di corretti meccanismi di controllo, in questi casi venuti clamorosamente meno".

Per il segretario del sindacato medici dirigenti, "solo la presenza di dolo consente di realizzare un corto circuito tra attivita' libero professionale, che rappresenta in regime di ricovero meno dell'1% di quella istituzionale, con netta prevalenza del parto che certo non ha tempi di attesa, e liste d'attesa nel pubblico. Alle quali occorre, certo, dedicare tutte le risorse disponibili che, comunque, stanno diventando sempre piu' scarse".

6 marzo 2012

BLITZ NAS E GDF A NAPOLI: ANAAO, CARENTI ANCHE I CONTROLLI

"Le accuse che hanno portato all'arresto del primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli sono gravi, soprattutto sotto il profilo deontologico e professionale. Appare chiara l'urgenza di definire le responsabilità, anche penali, dei professionisti indagati, senza però trascurare quelle di chi è chiamato ad esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza ed il controllo". Lo sottolinea l'AnaaO Assomed. "Se, come sembra - aggiunge il sindacato dei medici - i fatti sotto inchiesta ricadono in un lungo periodo di tempo in cui il rapporto di lavoro del professionista ha avuto caratteristiche sia di esclusività che di non esclusività, ciò che veramente va messo in discussione è l'applicazione delle regole. Di per sé, infatti, l'attività libero professionale intramoenia è inserita in una matrice organizzativa retta da leggi, contratti e regolamenti che rendono difficili i comportamenti opportunistici, specie in presenza di corretti meccanismi di controllo, in questi casi venuti clamorosamente meno. Solo la presenza di dolo consente di realizzare un corto circuito tra attività libero professionale, che rappresenta in regime di ricovero meno dell'1% di quella istituzionale, con netta prevalenza del parto, che certo non ha tempi di attesa, e liste d'attesa nel pubblico. Alle quali occorre, certo, dedicare tutte le risorse disponibili, che, comunque, stanno diventando sempre più scarse. Auspichiamo che l'indagine non tralasci di accertare, se del caso, anche le responsabilità di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa".

6 marzo 2012

Sanita': Anaao, a Napoli responsabilita' anche di chi doveva controllare

"Le accuse che hanno portato all'arresto del primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli sono gravi, soprattutto sotto il profilo deontologico e professionale. Appare chiara l'urgenza di definire le responsabilità, anche penali, dei professionisti indagati, senza però trascurare quelle di chi è chiamato ad esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza ed il controllo.

Se, come sembra, i fatti sotto inchiesta ricadono in un lungo periodo di tempo in cui il rapporto di lavoro del professionista ha avuto caratteristiche sia di esclusività che di non esclusività, cioè che veramente va messo in discussione e' l'applicazione delle regole". Lo afferma, in una nota, Costantino Troise, segretario nazionale Anaao Assomed, associazione medici dirigenti, commentando l'operazione dei Nas a Napoli.

"Di per se', infatti - aggiunge -, l'attività libero professionale intramoenia e' inserita in una matrice organizzativa retta da leggi, contratti e regolamenti che rendono difficili i comportamenti opportunistici, specie in presenza di corretti meccanismi di controllo, in questi casi venuti clamorosamente meno. Solo la presenza di dolo consente di realizzare un corto circuito tra attività libero professionale, che rappresenta in regime di ricovero meno dell'1% di quella istituzionale, con netta prevalenza del parto, che certo non ha tempi di attesa, e liste d'attesa nel pubblico. Alle quali occorre, certo, dedicare tutte le risorse disponibili, che, comunque, stanno diventando sempre più scarse. Auspichiamo che l'indagine non tralasci di accertare, se del caso, anche le responsabilità di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa".

6 marzo 2012

Troise (Anaao): "In discussione non è l'intramoenia, ma l'applicazione delle regole"

"Di per sé l'attività libero professionale intramoenia è inserita in una matrice organizzativa retta da leggi, contratti e regolamenti che rendono difficili i comportamenti opportunistici, specie in presenza di corretti meccanismi di controllo, in questi casi venuti clamorosamente meno". Ad affermarlo è il segretario nazionale dell'Anaao Assomed, Costantino Troise, che definisce "gravi, soprattutto sotto il profilo deontologico e professionale", le accuse che hanno portato all'arresto del primario di ortopedia dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

"Appare chiara – aggiunge Troise – l'urgenza di definire le responsabilità, anche penali, dei professionisti indagati, senza però trascurare quelle di chi è chiamato ad esercitare, per ruolo e leggi, la vigilanza ed il controllo. Se, come sembra, i fatti sotto inchiesta ricadono in un lungo periodo di tempo in cui il rapporto di lavoro del professionista ha avuto caratteristiche sia di esclusività che di non esclusività, ciò che veramente va messo in discussione è l'applicazione delle regole". Infatti, continua il segretario nazionale dell'Anaao Assomed, "solo la presenza di dolo consente di realizzare un corto circuito tra attività libero professionale - che rappresenta in regime di ricovero meno dell'1% di quella istituzionale, con netta prevalenza del parto, che certo non ha tempi di attesa - e liste d'attesa nel pubblico. Alle quali occorre, certo, dedicare tutte le risorse disponibili, che, comunque, stanno diventando sempre più scarse".

L'Anaao Assomed auspica quindi che "l'indagine non tralasci di accertare, se del caso, anche le responsabilità di tipo organizzativo nel determinismo dei tempi di attesa".